

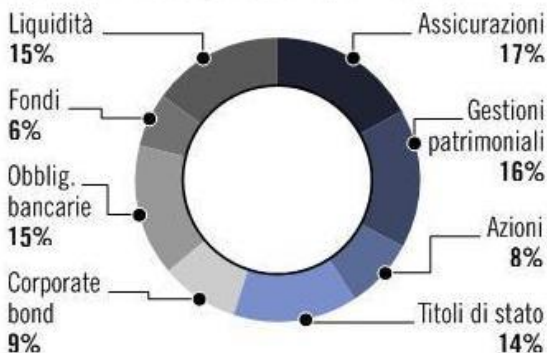
INVESTIMENTI GUIDA AI MERCATI 2010, TRA RALLY E PERICOLI IN AGGUATO

A caccia di volatili

Lasciarsi alle spalle i tre anni di crisi finanziaria. Questo il proposito di chi ha cuore e mani nei portafogli dei «paperoni» d'Italia. L'anno appena concluso, indubbiamente, ha rappresentato una forte discontinuità rispetto al passato sia nel campo dell'asset management internazionale, sia nel cambiamento della struttura competitiva bancaria e assicurativa europea e americana. E l'ambito del private banking europeo, anche per l'effetto della lotta globale ai paradisi fiscali, non è da meno: i clienti, ora, oltre a un servizio sempre più efficiente e trasparente, chiedono soluzioni d'investimento capaci di cogliere le opportunità.

«Il punto iniziale di ogni asset non sono solo le disponibilità del cliente, ma le sue esigenze che, pur dinanzi a capitali di uguale entità variano per età dell'interlocutore, composizione del nucleo familiare e capacità di reddito, per rimanere sugli elementi prioritari», fanno sapere da **Mediolanum private banking**. La società, per esempio, ha studiato una soluzione che, nel caso di esigenze di breve e brevissimo periodo, permette l'ampliamento fino a 1 milione delle sue giacenze sul conto corrente Freedom. Quest'ultimo consente, su tutte le cifre depositate oltre i primi 15 mila euro infruttiferi, di guadagnare il 2,5% netto.

IL PORTAFOGLIO DEI PAPERONI



Fonte: stima *il Mondo* su dati Aipb Prometeia

Le ricette degli esperti mentre le Borse vanno in altalena



- 1) **Giorgio Mascherone**, di Deutsche Bank
- 2) **Mario Spreafico**, di Schroders
- 3) **Francesco Cosmelli**, di Banca Akros

- 4) **Paolo Magnani**, di Banca Euromobiliare
- 5) **Andrea Ragaini**, di Banca Cesare Ponti



Necessita di una diversificazione maggiore, invece, chi sta cercando strategie di medio lungo termine che non possono prescindere dalle condizioni macroeconomiche e di mercato. «Riteniamo sia realistico attendersi un periodo di consolidamento dei mercati azionari al quale farà seguito una crescita più equilibrata», suggerisce Francesco Cosmelli, direttore centrale responsabile private banking **Banca Akros**. «E queste condizioni verranno raggiunte in un clima di elevata volatilità». Gli fa eco Giorgio Mascherone, responsabile investimenti di **Deutsche Bank** in Italia, per il quale il 2010, diversamente dall'anno appena trascorso, sarà caratterizzato da una maggiore dispersione dei rendimenti, sia tra Paesi e settori sia tra singoli titoli. «Il nostro suggerimento è di privilegiare i corporate bond rispetto ai titoli governativi e di sovrappesare l'esposizione azionaria a quella obbligazionaria. Le Borse dovrebbero infatti offrire migliori dividendi grazie all'ancora favorevole situazione monetaria, al traino della ricostituzione delle scorte e dell'export verso i Paesi emergenti». «E proprio questi ultimi (tra cui Cina, India, Corea e Brasile)», prosegue Mascherone, «sono i nostri favoriti, in quanto le loro economie continuano a crescere in maniera esponenziale. Tra i Paesi sviluppati»,



conclude Mascherone, «preferiamo gli Stati Uniti (ancora per l'export e per la capacità di uscire prima dalla crisi), in parte l'Europa e il Giappone. Quest'ultimo però con una protezione sul cambio poiché la valuta probabilmente perderà terreno».

Una strategia sostanzialmente condivisa da Riccardo Ardigò, responsabile investment advisory di **Ubs Italia** per il quale la normalizzazione in atto sui mercati finanziari e il graduale ritorno della propensione al rischio negli investitori spingono a favorire il comparto azionario e le obbligazioni societarie. Per quanto concerne l'equity, dopo i minimi toccati durante la crisi si sta concretizzando il recupero degli utili societari: «Se confrontiamo questi ultimi con la capitalizzazione delle società quotate il rapporto prezzo-utili risulta essere ancora ben lontano dalla media storica. In altre parole, l'azionario globale è ancora sottovalutato. Da preferirsi il mercato dell'area euro e, tenendo presente la maggior volatilità attesa, le Borse emergenti», puntualizza Ardigò per il quale un discorso analogo vale anche per le obbligazioni societarie: «Nonostante la forte contrazione degli spread creditizi, che ha portato a performance stellari nel 2009, sono ancora presenti sul mercato interessanti opportunità».

Restando nell'ambito del reddito fisso, Paolo Magnani, responsabile private banking **Banca Euromobiliare**, consiglia di cogliere l'opportunità del recente riallargamento degli spread di credito (gli extra rendimenti dei corporate bond rispetto ai titoli di Stato di uguale scadenza) e, contestualmente, di

approfittare della fase di consolidamento dei mercati azionari per incrementare progressivamente la componente di equity in portafoglio attraverso una rigorosa selezione. «Ma attenzione al contesto di mercato che permane estremamente volatile. In tutti i casi, Magnani ritiene che, nel medio termine, gli asset reali o che beneficiano del rialzo dell'inflazione, come le commodity e l'immobiliare, saranno in grado di registrare performance superiori ad azioni e bond soprattutto se si confermerà lo scenario atteso di progressivo rialzo dei tassi di interesse.

Positivi sulle materie prime Domenico Paolini, responsabile wealth management di **Cassa Lombarda**, per il quale le tematiche legate alla scarsità di risorse primarie continuano ad avere un'attrattività di lungo termine, e Andrea Ragaini, ad **Banca Cesare Ponti**, secondo il quale le recenti massicce vendite sul comparto commodity potrebbero rappresentare una valida opportunità di ingresso in questo comparto. Tuttavia mentre Paolini privilegia marginalmente l'investimento azionario rispetto a quello obbligazionario, Ragaini rimane tendenzialmente positivo sulle prospettive di breve-medio termine: «Consigliamo tuttavia un progressivo passaggio da settori ciclici (materiali di base, energia, tecnologia) verso aree più difensive (healthcare e telecom)», precisa.

Infine, Mario Spreafico, capo degli investimenti di **Schroders private banking**, indica per il breve termine le società che distribuiscono alti dividendi: «Sono ancora altamente competitive (energia, utility, alimentare, farmaceutico) sia in Europa che in Usa. Anche se una delle scommesse più attese potrebbe essere una ripresa più sostenuta delle fusioni e acquisizioni».

Leo Campagna